



Catechesi del 13. 06. 2020

I doni dello Spirito

„Con il sacramento della Confermazione, i battezzati sono più legati alla Chiesa, sono arricchiti di una speciale forza dello Spirito Santo, e in questo modo sono più strettamente impegnati a diffondere e a difendere con la parola e con l'opera la fede come veri testimoni di Gesù“

Questa frase è scritta su un importante documento degli anni 60, dopo il Concilio Vaticano II. La parola „confermazione“ ci ricorda che in fondo la cresima non ci dice niente di nuovo, ma rafforza la nostra consapevolezza di essere responsabili del messaggio cristiano. Siamo noi quelli che lo devono insegnare alle generazioni future.

C'è un testo nell'Antico Testamento, del profeta Isaia. Quando Isaia scrive, Gesù non era ancora nato, ci vorranno altri 700 anni circa. Eppure lui, come altri profeti, parlano già di un Messia che verrà e che riceverà da Dio doni particolari per guidare il suo popolo.

Ecco il testo:



Isaia, capitolo 11

Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici.

Su di lui si poserà lo spirito del Signore,
spirito di **sapienza e d'intelligenza**,
spirito di **consiglio** e di **fortezza**,
spirito di **conoscenza** e di **timore del Signore**.

Si compiacerà del timore del Signore.

Non giudicherà secondo le apparenze
e non prenderà decisioni per sentito dire;
ma giudicherà con giustizia i miseri
e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.

Sulla base di questo testo nella catechesi di oggi si parla di 7 doni dello Spirito Santo, gli stessi che aveva Gesù. Con la cresima anche noi con questi doni abbiamo la forza necessaria di vivere la nostra fede e trasmetterla agli altri.

I sette doni si riassumono così:



Questo ci fa capire una cosa: conoscere Dio, capire cosa lui vuole da me, saperlo ascoltare dentro di me, non è una cosa mia, ma è un dono. Anche il messaggio di Gesù che noi portiamo agli altri, non è nostro. È come partecipare ad una staffetta: si prende il testimone e si passa ad altri. Il testimone non appartiene a noi e non possiamo cambiarlo, modificarlo a nostro piacimento. Ecco perchè abbiamo bisogno del suggerimento di Dio su cosa dire, per esempio, ai nostri figli in un futuro, su quali parole usare, mantenendo l'umiltà di chi non possiede tutto il sapere, ma gli viene suggerito. Vi ricordate Mosè che porta gli ebrei fuori dall'Egitto? Prima di fare ogni cosa, parla con Dio e chiede cosa fare. Vi ricordate Gesù, quando va sul monte e si ritira per pregare? Lo faceva per parlare con Dio padre e confrontarsi con lui.

Quindi anche noi, senza la preghiera, non possiamo conoscere Dio. È difficile nella vita di oggi ritagliarsi un momento per ritirarsi sul nostro monte, ma se vogliamo essere dei veri profeti, abbiamo bisogno di ascoltarlo.

Quale è il mio monte?

Voglio davvero essere profeta, cioè una persona che si prende l'impegno di portare il messaggio di Gesù agli altri?

Che doni mi ha dato Dio, perchè lo possa fare?